

→ **I reparti speciali** hanno aperto il fuoco sulla folla a Daraa, Homs, Latakia, Sanamein

→ **Gridati slogan** contro i familiari del presidente Bashar al Assad

Decine di morti in Siria

La rivolta lambisce Damasco

Foto di Youssef Badawi/Ansa-Epa

La protesta popolare dilaga in Siria. Le forze di sicurezza aprono il fuoco in diverse città. I morti si contano a decine. Il regime di Bashar al Assad militarizza il Paese ma non ferma la rivolta. Che arriva alle porte di Damasco.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Le forze speciali aprono il fuoco sui manifestanti a Daraa, Sanamein Latakia, Homs...Un bagno di sangue. La Siria esplode. E la rivolta popolare scuote il regime di Bashar al Assad. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora. Almeno venti i morti a Sanamin, località nel sud della Siria, poche decine di chilometri a nord di Daraa, epicentro delle proteste anti-regime. Un numero imprecisato di manifestanti sarebbe stato ucciso a Latakia, porto nord-occidentale della Siria, dallo sparo di proiettili da parte delle forze di sicurezza nel tentativo di disperdere i dimostranti anti-regime. A riferirlo sono testimoni oculari citati dalla tv panaraba *al Arabiya*. Migliaia di persone si sono radunate a Homs, 180 km a nord di Damasco e luogo di nascita della first lady Assam al Assad, sotto la sede del governatorato, chiedendo a gran voce «la caduta del governatore», rappresentante del regime baathista al potere in Siria da quasi mezzo secolo. Aleppo, Latakia, Hama, Homs, Damasco, Sanamein, Daraa: questa, da nord a sud, la mappa delle proteste in Siria.

DILAGA LA PROTESTA

Come in Tunisia e in Egitto, i manifestanti rivendicano diritti, pluralismo, libertà di espressione. In una parola: democrazia. In un video amatoriale caricato su Youtube e trasmesso dal canale telematico ShamsNN si vedono migliaia di persone che, sotto la sede dell'autorità municipale urlano: «Il popolo vuole la caduta del governatore». I manifestanti ripresi nel video sono tutti uomini, giunti in corteo nel viale principale di Homs dopo la tradizionale pre-

ghiera comunitaria del venerdì. Espliciti slogan senza precedenti contro la famiglia presidenziale siriana al Assad contro il capo della Guardia presidenziale, fratello del rais, sono scanditi a Daraa. Maher al Assad, fratello del presidente Bashar al Assad, è il comandante della Guardia presidenziale (*al Haras al Jumhuri*). Assieme alle «Brigate di Difesa» (*Saraya Addifaa*), il cui comando è affidato a un membro di clan alleati degli Assad, la Guardia repubblicana era stata creata dal defunto rais Hafez al Assad, padre dell'attuale capo di Stato, per la protezione del regime. Secondo fonti indipendenti, a Daraa, città -bastione della maggioranza sunnita esasperata dal potere e dalla ricchezza accumulata dalla élite alawita (sciiti) «arroccata» attorno agli Assad, sono state uccise almeno 40 persone in una settimana di proteste Ad Hama, nel centro del Paese, dove il vecchio Assad represses nel sangue, con migliaia di vittime, una rivolta islamista sunnita nel 1982, gli abitanti hanno raccontato che la gente nelle strade dopo la preghiera del venerdì scandiva lo slogan «Libertà sta squillando», lo stesso che ormai risuona da settimana nelle strade del mondo arabo.

La protesta lambisce anche Damasco. Circa tremila giovani siriani si

Effetto domino

I manifestanti rivendicano diritti e libertà, come in Egitto

radunano nella piazza centrale di Duma, sobborgo a nord della capitale: chiedono «il rilascio dei prigionieri» e rifiutano «ogni negoziato col governo fino alla caduta del regime». A sostenerlo è uno degli organizzatori del sit-in di Duma, raggiunto telefonicamente via Skype. «Siamo in piazza e intendiamo rimanere. Col governo non negoziamo. Vogliamo la liberazione di tutti i prigionieri politici», dice il giovane, che per ragioni di sicurezza ha preferito



Slogan e bandiere filo Assad alla moschea Umayyad nella parte vecchia di Damasco